

Milano, 20 Aprile 2020

Al' Agenzia delle Entrate
Direzione Regionale della Lombardia
Dott. Pier Paolo Verna

e.p.c. alle Direzioni Provinciali e UPT
della Lombardia

Oggetto: segnalazione ferie pregresse art 28 CCNL

Egregio Direttore,

sentiamo il dovere di segnalarle la disparità di trattamento che sono costretti a subire le lavoratrici e i lavoratori di alcune DP rispetto all'istituto contrattuale delle ferie di cui all'art.28 del CCNL FC ed oggetto di chiarimenti sia da parte del Capo Divisione Risorse con nota prot.49590 del 15/4/2020 sia dalla sua nota prot.49806 emanata in pari data.

Entrambe hanno chiarito che il termine del 30 aprile previsto al comma 15 dell'art. 28 del CCNL Funzioni centrali va riferito unicamente ai casi in cui il dipendente abbia chiesto, con formale istanza, il rinvio delle ferie per motivi personali.

A nostro avviso, questa disparità di trattamento nasce dal fatto che ogni DP utilizza la modalità organizzativa più opportuna in ordine alla gestione dell'istituto, senza una netta distinzione tra coloro che rinviando le ferie per motivi personali rispetto a chi il rinvio lo subisce per assicurare i servizi e quindi il buon funzionamento degli Uffici.

Nella pratica, in alcune DP ed in occasione delle festività di fine anno, il personale viene invitato ad indicare su file excel le ferie che intende utilizzare, classificando automaticamente le restanti ferie non godute come semplice richiesta di rinvio all'anno successivo per motivi personali e tutto ciò senza tener assolutamente conto degli accordi tra colleghi per assicurare alcune attività d'istituto come la presenza agli sportelli, le notifiche degli atti a mezzo messo dell'Ufficio a fine anno, la chiusura delle verifiche, la stesura dei relativi PVC, parimenti ad altri controlli esterni ecc...

Quest'ultimo aspetto è di particolare importanza perché il personale che si ritrova in quest'ultima casistica, non si è mai visto formalizzare da parte del proprio dirigente un rinvio delle ferie per esigenze di servizio, e, aggiungiamo noi, non vi è mai stata tale necessità visto che tra datore di lavoro e lavoratore vi è sempre stato un rapporto di reciproca collaborazione e soprattutto improntato al buon senso.

Avremmo preferito che proprio il buon senso fosse prevalso, anche e soprattutto in questa fase emergenziale, laddove molti colleghi hanno già dovuto ricorrere all'utilizzo delle ferie pregresse per assicurare cure alla propria prole per effetto del primo DPCM che ha disposto nei mesi scorsi la sospensione delle attività educative, così come i tanti colleghi che hanno fatto ricorso al medesimo istituto perché affetti da diverse patologie e quindi costretti a prevenire eventuali rischi di contagio, anche in funzione della totale assenza di DPI all'interno dei nostri Uffici.

Fatta questa breve ma fondamentale premessa, ricordiamo che l'istituto delle ferie è finalizzato al recupero delle energie psico-fisiche del lavoratore, che normalmente si concretizzano anche facendo visita ai propri cari, facendo visite in città d'arte, luoghi di montagna e mare.

L'attuale legislazione emergenziale, al contrario, obbliga tutti a rispettare le restrizioni di legge su diritti fondamentali come la libera circolazione, che di fatto impediscono il recupero delle energie psico fisiche delle lavoratrici e dei lavoratori.

In tale contesto assistiamo sul territorio nazionale ad un'applicazione difforme del CCNL e della citata nota del Capo Divisione. Nella nostra regione, in particolare, all'interno delle articolazioni di alcune DP come la I di Milano si sono utilizzati criteri differenziati, così come alla DP di Pavia, entrambe rette dallo stesso dirigente.

Segnaliamo inoltre che in questo momento in cui le DP sono impegnate a portare a compimento le abilitazioni da remoto con l'attivazione dei collegamenti (full/owa) per tutti i funzionari, sempre per esigenze di servizio, sarebbe auspicabile una minore rigidità visto che, diversamente, costringendo i tantissimi lavoratori interessati ad utilizzare le ferie residue, si allungherebbero anche i tempi di attivazione delle proprie postazioni di lavoro in modalità smart working.

Crediamo quindi, che oltre alla mancata osservazione delle citate disposizioni contrattuali, non vi sia nemmeno stata una valutazione di opportunità legata allo stato emergenziale e al buon andamento di alcuni Uffici, poiché alcuni dirigenti affrontano le problematiche sempre e solo sul piano della forma tralasciando la sostanza delle cose.

È di tutta evidenza che un simile approccio, oltre ad essere penalizzante e discriminatorio nei confronti del personale, altro non è che la massima espressione dell'essere burocratico snaturando l'essenza stessa dell'attività di un dirigente cui viene chiesto, oltre alla buona organizzazione del lavoro, al buon andamento e all'imparzialità, di prestare attenzione alle leve motivazionali che, in questo caso (che non è certo il solo!) sono totalmente ignorate.

In conclusione Direttore, ci rivolgiamo a Lei affinché attraverso un suo ulteriore ed autorevole intervento, possano tutte le Direzioni Provinciali a lei dipendenti, rivedere le proprie rigidità burocratiche, facendo prevalere il buon senso e quella reciprocità d'intenti che ha sempre caratterizzato il nostro rapporto di lavoro.

Nell'augurarci di uscire quanto prima da questa emergenza sanitaria, cogliamo occasione per darle in benvenuto in Lombardia e formularle un in Bocca al lupo per il lavoro che è chiamato a svolgere.

Cordiali saluti

IL Coordinatore Regionale

FLP Lombardia

Dott. Paolo Cocozzello
Paolo Cocozzello